

## Prefazione

Il pregio di questa raccolta sta nell'aver unito in un unico volume poesie di matrimonio della produzione letteraria popolare di scrittori valposchiavini mai resa pubblica finora; il carattere privato o semiprivato di queste opere, le ha fatte finire prevalentemente in soffitta, rinchiuso in un cassetto o forse inquadrato ed appeso dietro la porta della camera da letto. Il valore di questo rito è in ogni caso ragguardevole, considerando il forte legame affettivo che legava gli autori agli sposi al punto da cimentarsi con una forma di scrittura tutt'altro che semplice; non vi sono altre occasioni della vita in cui si trovino testimonianze di lirica così consistenti.

Vanno distinti in quest'antologia in un primo momento i componimenti in dialetto da quelli in lingua. Nei primi si possono considerare almeno quattro elementi che impreziosiscono questo florilegio di poesia dialettale valligiana. Dal punto di vista terminologico si trovano nella stessa composizione parole e concetti legati chiaramente al contesto in cui è stata creata; è perciò interessante trovare scritte formulazioni che per un lettore di oggi hanno forse quel sapore d'altri tempi, nostalgico. Sotto l'aspetto sociale è allettante scorgere in questi versi elementi di vita, aspetti di ordine comportamentale e relazionale come pure usi e costumi, che testimoniano l'ancoraggio delle persone ad una tradizione intensamente legata all'ambito rurale da cui trae origine la maggior parte dei dedicatarî delle composizioni poetiche. Le "invenzioni" linguistiche, sia per esigenza di rima che per la mancata codificazione dei diversi dialetti – e perciò a qualcuno possono sembrare invenzioni e invece sono termini comprensibili per altri – che si trovano in queste liriche, prova quanto la perizia linguistica di chi si cimentava con tali esercizi fosse elevata. E non da ultimo si deve annotare il sincero attaccamento sia da parte di chi scriveva che innegabilmente da parte di chi ascoltava ad una fede e ad una tradizione religiosa legate ai valori marcatamente cristiani di cui i testi sono pregni.

Nei componimenti in lingua si denota fortemente il "giocar scrivendo" messo in atto dai diversi autori; l'assolvimento di studi in letteratura italiana da parte di parecchi poeti dilettanti che, come dice la parola stessa, si divertono nello scrivere, oppure la passione nel leggere poesia fa sí che tali testi rappresentino un forte collegamento alla tradizione letteraria italiana. È poi alquanto singolare vedere come uno stesso poeta modifichi in modo rilevante la propria penna scrivendo ora in lingua, ora in dialetto. Gli stilemi alti dei primi impongono una conseguente scelta per tutto il testo assai elevata, mentre invece la libertà dei secondi lascia spazio a scelte di trattazione piú palesemente popolari.

Luigi Menghini